

Forlì - Cesena

Il turismo delle radici

# Romagnoli nel mondo, riportiamoli a casa

Gli oriundi sono un bacino turistico interessante anche per la nostra provincia che ha una lunga storia di emigrazione all'estero

di **Maddalena de Franchis**

**Turismo** delle radici, affettivo o di ritorno: sono vari i modi in cui ci si riferisce ai viaggi compiuti verso il nostro Paese da italiani e italo-discendenti residenti all'estero, per ritrovare origini e storie familiari, territori di provenienza, tradizioni culturali, prodotti artigianali ed eno-gastronomia. Un'idea per rinsaldare i legami con l'Italia e contribuire alla riscoperta di quei centri - in gran parte piccoli borghi - da cui i nostri connazionali sono partiti, negli anni, per cercare fortuna altrove. Stando alle recenti stime della Farnesina, questo modello turistico può interessare oggi un bacino potenziale tra i 60 e gli 80 milioni di persone. Discendenti di forlivesi e cesenati sono diffusi in particolare nel nord Europa e in America Latina.

È per queste ragioni che, nell'estate del post-Covid, da più parti si è tornati a parlare



Turiste in visita in piazza del Popolo a Cesena  
(foto Luca Ravaglia)

dell'opportunità di incentivare il turismo di ritorno per favorire la ripartenza del settore, uno dei più colpiti dall'emergenza sanitaria dei mesi scorsi. Il turismo affettivo compare infatti fra le 102 idee per il rilancio dell'Italia nel biennio 2020 - 2022 elaborate dalla task force guidata da Vittorio Colao, meglio note come 'piano Colao'. Ed è stato menzionato anche in una proposta formulata, nei giorni scorsi, al Ministro dei Beni culturali Franceschini da Gian Marco Centinaio, ex Ministro dell'agricoltura e deputato della Lega. **L'obiettivo** è convincere i con-

**OLTRE CONFINE**

**Discendenti di forlivesi e cesenati sono in particolare in America Latina**

nazionali a pianificare una vacanza in Italia che si trasformi in un viaggio disegnato sulla base della propria memoria familiare, offrendo tariffe e pacchetti competitivi grazie all'accordo con compagnie aeree, catene alberghiere, musei e luoghi di interesse culturale. Un ruolo importante è affidato alla rete diplomatico-consolare e agli Istituti di Cultura, che hanno il compito di promuovere all'estero il 'brand Italia' - come lo definisce il piano Colao - attraverso le sue eccellenze indiscusse.

«Negli ultimi anni, il Ministero degli Esteri è tornato in diverse occasioni a sottolineare l'importanza di incentivare il turismo delle radici», dichiara Gianfranco Coda, della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo. «Ma i progetti finora presentati sono sempre risultati, a mio parere, così poco efficaci da non tradursi mai in un'azione concreta. Chissà che questa non sia la volta buona per dare una spinta decisiva a una strategia dalle ottime potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova  
**JAZZ**  
e:HEV

L'ibrido  
che non c'era




Nasce la **nuova generazione Jazz**, con l'avanzata tecnologia ibrida **e:HEV** che prevede tre modalità di guida, anche in EV, per offrire prestazioni brillanti, silenziose ed efficienti. Lasciati sedurre dalla visibilità più ampia della categoria, dalla versatilità dei **Sedili Magici** e dall'**Infotainment** di ultima generazione. Tutta la sicurezza attiva di **Honda SENSING** e **dieci airbag**, tra cui l'esclusivo airbag centrale anteriore, di serie per te. E se ami lo stile sportivo, la versione **Jazz Crosstar** ti aspetta nel suo accattivante e grintoso **look bicolore**. Scopri di più su **honda.it**

**Honda e:TECHNOLOGY**

Le auto nell'immagine sono la Jazz 1.5 i-MMD Executive colore Platinum White Pearl e la Jazz Crosstar 1.5 i-MMD Executive bicolore Surf Blue/Crystal Black Pearl. Gamma Jazz Hybrid: consumo di carburante (l/100km) ciclo urbano da 2,4 a 2,7; extraurbano da 4,3 a 4,6; combinato da 3,6 a 3,9 (NEDC). Emissioni CO<sub>2</sub> nel ciclo combinato da 82 a 89 g/km (NEDC).

Concessionaria Ufficiale

## AUTOMOTIVE GROUP

[www.gruppomorini.it](http://www.gruppomorini.it)

Bologna

Via Zanardi, 41 - Tel. 051 499 25 55

San Lazzaro di Savena

Via Emilia, 263 - Tel. 051 499 25 44

Imola

Via Selice, 185/A - Tel. 0542 64 07 15

Modena

Via Emilia Est 1471 - Tel. 059 28 30 89

Forlì

Via Ravegnana, 422 - Tel. 0543 77 43 18

Ravenna - Fornace Zarattini

Via della Merenda, 26 - Tel. 0544 50 17 19

MARIO ZANATTA SALVADOR

## «Dal Perù a Bertinoro, il Sangiovese nel sangue»

**Dei quattro** viaggi in Italia da bambino, per far visita alla nonna paterna, ricorda le pigre serate estive passate a giocare a carte con le amiche della nonna, il rito del caffè al bar e, soprattutto, il Sangiovese, che lo zio gli faceva bere di nascosto, allungandolo con un po' d'acqua. È una Romagna tenera e gaudente, quella che emerge dai racconti di Mario Zanatta Salvador, coloriti qua e là da qualche reminiscenza di dialetto romagnolo: come si evince dal doppio cognome, infatti, Mario è nato a Lima, capitale del Perù, da padre forlivese e madre peruviana.

**Zanatta, suo padre William è approdato in Perù una trentina d'anni fa.**

«E' nato a Forlì ed è vissuto tra la sua città e Bologna fino a 35 anni. Lavorava alle Poste. Fin da giovane, però, ha sempre girato in lungo e in largo l'America Latina, innamorandosi del Perù e di mia madre, Dora Salvador, conosciuta durante uno dei suoi viaggi. Sebbene fosse molto legato alla sua terra, alla cucina romagnola e alla madre Gabriella, 26 anni fa ha deciso di cominciare qui una nuova vita».

**Cos'è successo poi?**

«Si sono sposati e hanno avuto due 'burdel': mio fratello Alex e io».

**Quale fra i suoi viaggi alla riscoperta**



**delle origini, ricorda con più affetto?**

«Quello del 2019 su invito della Consulta per gli emiliano-romagnoli nel mondo. Essendo più maturo, ho potuto ripercorrere con occhi diversi le strade che hanno fatto parte della mia infanzia. E ho potuto riconoscere il mio essere emiliano-romagnolo e comprendere l'importanza di appartenere a due Paesi belli e così diversi fra loro. Credo che qualunque idea, capace di convincere persone come me - nate e cresciute in altri Paesi, ma con sangue italiano nelle vene - a mettersi in viaggio per rintracciare le proprie origini, meriti di essere promossa e incentivata».

AGOSTINA GENTILE

## «Scoprire Cesena, che gioia: legame con l'Argentina»

**Camminare** per le strade di Cesena e ritrovare i luoghi di cui si è sentito parlare per tutta la vita: Piazza del Popolo, la Rocca Malatestiana, il Ponte nuovo. E' l'emozione vissuta dalla 31enne argentina Agustina Gentile, che nella vita si occupa di comunicazione e scrive per una rivista. I nonni (tre dei quali nati a Cesena e uno, quello paterno, in Abruzzo) lasciarono l'Italia nel secondo dopoguerra, ricominciando da zero a Buenos Aires.

**Gentile, cosa le raccontavano i suoi nonni?**

«Adriana e Laura - ancora vive - ricordano la fatica degli inizi. Negli anni '50 erano in tanti a partire per far fronte alle difficoltà del dopoguerra. Pur essendo affezionati alla Romagna, i nonni sono stati sempre grati all'Argentina per le opportunità che hanno ricevuto».

**Tanto da aver fondato un'associazione che lei intende portare avanti.**

«Si chiama Uerba (Unione regionale di Emilia Romagna e Buenos Aires): è un modo per alimentare quel legame con l'Italia che, per loro, non si è mai spezzato».

**Ha partecipato a diverse iniziative dedicate agli italiani nel mondo.**

«La più importante nel 2014, quando ho aderito al Programma Boomerang, organizzato dalla Regione tramite la Consulta



degli Emiliano-Romagnoli all'estero. Ho lavorato per un mese a Bologna. E ne ho approfittato per conoscere trascorrere del tempo con la mia famiglia italiana».

**Che esperienza è stata?**

«Indimenticabile. Non posso che guardare con favore ai progetti che incentivino il turismo delle radici. Viviamo in un mondo globalizzato, eppure non tutti hanno avuto la fortuna di potersi recare in Italia e riscoprire i posti che hanno visto nascere i loro antenati. E serve anche per capire meglio l'Argentina. C'è tanto di italiano nella nostra cultura: l'immigrazione è una delle chiavi di lettura per comprendere la società argentina».

GISELE RASI

## «Visita alla Malatestiana: l'eco dei racconti in Brasile»

**Affonda** le sue radici agli albori del '900 la storia della famiglia di Gisele Rasi, residente a San Paolo: il bisnonno parte da Cesena per il Brasile e comincia a lavorare come tecnico di macchinari per la torrefazione del caffè. «È arrivato con tre bambini e mia bisnonna incinta. Hanno lavorato sodo e costruito una famiglia numerosa e prospera: sono nati altri 9 figli».

**Rasi, tra Cesena e il Brasile avrà tantissimi parenti. Li conosce tutti?**

«Sì, molti componenti della famiglia brasiliana sono stati in Romagna almeno una volta. In un'occasione ci siamo incontrati a Cesena, è stato meraviglioso».

**Che cosa le è rimasto più impresso della città di origine dei suoi bisnonni?**

«Il primo monumento che ho voluto visitare è stata la Biblioteca Malatestiana: compariva in tanti racconti che mia nonna aveva fatto a mio padre, e lui a me. Ricordo ancora l'emozione nel ritrovare le sue parole in ogni angolo».

**Quando è tornata l'ultima volta?**

«Nel 2015, per la presentazione del film di Alessandro Nunziata, dedicato a Domenico Rasi, mio parente, militare cesenate di stanza a Cattolica. Fu accusato di collaborazionismo con i partigiani e morì per



mano dei fascisti, durante la seconda guerra mondiale».

**Cosa pensa delle iniziative legate al 'turismo delle radici'?**

«Conosco tanti discendenti di emigrati italiani all'estero che risparmiano tutta la vita per potersi permettere quel viaggio che li riporterà finalmente al Paese d'origine dei loro antenati: ogni incentivo è benvenuto. Ma non vogliamo essere trattati come turisti, il nostro non è un viaggio che resta sulla superficie delle cose. Al contrario, è un viaggio nelle nostre radici profonde, alla riscoperta di noi stessi e di una parte della nostra anima».

MAURIZIA ROSSI GARCIA

## «Tra San Paolo e Romagna, dirigo il circolo di emigrati»

**Solo** quando arrivo tra le colline in cui sono cresciuti i miei nonni mi sento a casa». Le colline sono quelle di Bertinoro, che i nonni paterni di Maurizia Rossi Garcia lasciarono per sempre nel secondo dopoguerra. Non erano anni facili: il nonno falegname fu prigioniero dei tedeschi e, al rientro, trovò un Paese in macerie. L'unica soluzione era sembrata fare le valigie e partire alla volta di una frontiera ancora tutta da esplorare.

**Suo nonno arrivò in Brasile nel 1952 e si reinventò commerciante.**

«Cominciò comprando e vendendo dolciumi ai negozi di San Paolo: fu la sua fortuna. Qualche anno dopo, acquisì una piccola fabbrica di stoviglie in plastica. Ma quando aveva 15 anni, mia nonna si spense per un tumore. A casa mi hanno sempre raccontato che il vero motivo per cui si ammalò e si lasciò morire era la nostalgia dell'Italia e della sua famiglia. Non sopportava la lontananza».

**Il primo ricordo che ha di suo padre è che le si rivolgeva in italiano, per farle imparare la lingua.**

«Già. Quando sono venuta per la prima volta in Romagna da San Paolo avevo 4 anni ed ero orgogliosa, perché capivo tutto ciò che gli adulti si dicevano. Sono tornata a 17 anni, poi da adulta. Visitare la casa dei miei nonni mi ha permesso di co-



noscere meglio me stessa».

**Ha partecipato anche ad alcuni progetti con Casa Artusi. Cosa pensa dell'idea di promuovere il turismo delle radici?**

«Dirigo il circolo Emilia-Romagna di San Paolo, associazione che riunisce i discendenti degli emigrati e aderisce a diverse iniziative per divulgare la conoscenza delle eccellenze agro-alimentari regionali. Sono convinta che si debba fare molto di più per diffondere la nostra cultura tra i discendenti degli emigrati italiani all'estero. Incentivare i viaggi alla scoperta delle terre da cui sono partiti i nostri antenati è un buon punto di partenza».